

Verbale del Congresso della Condotta 180 del 08/04/2018

Il giorno 8 aprile 2018 alle ore 9,30, nella Sala Consiliare di Lastra a Signa, si è tenuto il Congresso della Condotta 180 di Slow Food, comprendente i territori di Scandicci, Lastra a Signa, Signa, Piana Fiorentina.

Risultano presenti dal foglio firme 53 soci.

In rappresentanza di Slow Food Toscana partecipa la Presidente regionale Raffaella Grana.

Giovanna Licheri introduce il congresso e presenta l'assessore all'Istruzione del Comune di Lastra a Signa, Elena Scarafuggi, che interviene per un breve saluto: riconosce la validità della collaborazione con Slow Food e auspica una sempre maggiore disponibilità dell'ente locale a realizzare attività comuni.

La Fiduciaria mette in votazione la proposta di presidenza e segreteria dell'assemblea, che viene approvata all'unanimità: presiede Giovanni Caciolli, verbalizza Patrizia Grillo.

Il Presidente chiama a relazionare in merito al bilancio consuntivo il tesoriere Salvatore Mustardino, che distribuisce alcune copie del bilancio. Vengono messe in evidenza le cifre della sottoscrizione avviata dalla condotta dopo la chiusura del Bistrot del Mondo e le entrate dovute alla manifestazione "Leggere che gusto". Il bilancio viene approvato all'unanimità.

Il Presidente esprime soddisfazione per il bilancio positivo e passa a introdurre i lavori del congresso evidenziando che in questa fase Slow Food sta vivendo un momento di grandi cambiamenti a seguito del congresso internazionale di Chengdu.

Giovanna Licheri presenta la sua relazione (**allegato**), che si rifà al dossier proposto dal Comitato di Condotta e inviato ai soci contestualmente a tutta la documentazione congressuale.

In particolare si sofferma sulle mozioni uscite dal Congresso Internazionale, che il Comitato di condotta ha condiviso, e sul documento che il CdC ha presentato a S.F. Toscana e nazionale ; quest'ultimo critica la gestione dell'associazione a livello nazionale, soprattutto relativamente agli ultimi quattro anni. Per quanto riguarda la questione della chiusura del Bistrot del Mondo all'Acciaiuolo, Licheri legge una comunicazione del Sindaco di Scandicci Fallani, che compie una valutazione molto positiva del valore dell'esperienza di Slow Food Scandicci ed esprime la volontà che l'associazione possa continuare a fornire il suo contributo culturale alla città, auspicando il superamento della controversia in atto.

Proseguendo la sua relazione, Licheri evidenzia l'importanza dell'esperienza della comunità degli Orti in condotta di Lastra a Signa, ringrazia gli insegnanti, e tutto

l'Istituto Comprensivo, che hanno portato avanti da tanti anni a questa parte le attività condivise con la condotta.

Licheri mette poi l'attenzione sulla questione del tesseramento, una della più importanti per l'esistenza e la crescita dell'associazione, indispensabile per diffonderne i valori e le idee. Fra i progetti fondamentali, la condotta ha sempre finalizzato il suo lavoro alla crescita della rete di Terra Madre. Licheri menziona tutte le associazioni con le quali la condotta collabora da tanti anni, alla costruzione di una rete consolidata.

Interviene **Mariella D'Amato** (CdC uscente): da referente del gruppo educazione ritiene che impegnarsi a lavorare per l'educazione dei bambini rappresenti un momento di condivisione importante; pensa che in Toscana per la vita dell'associazione ci sia un terreno molto fertile che facilita le proposte di attività educative. Esprime qualche dubbio sul momento di cambiamenti che l'associazione sta vivendo. Invita i soci a continuare a diffondere le idee di Slow Food.

Interviene **Elisa Bacciotti** (Oxfam) che chiede un chiarimento sulla risposta del Segretario nazionale alla lettera del CdC; ritiene le sollecitazioni di Chengdu utili per condotte meno vivaci e attive, crede che per la nostra siano superate dai fatti.

Licheri legge la risposta di Daniele Buttignol al documento inviato dal CdC

Interviene **Francesca Ermini** (referente Terra Madre): per quanto concerne gli argomenti presenti nel dossier, ritiene che, arrivata alla conclusione del progetto Bistrot, la condotta abbia l'opportunità di ritornare a sviluppare l'attività su tanti fronti, acquisendo i contributi di tutti e continuando a impegnarsi per ampliare la rete.

Per quanto riguarda il congresso internazionale, come delegata, spiega che è stata votata consapevolmente la filosofia dell'inclusività. Per come ha sempre agito la nostra condotta l'adesione alle reti e ai movimenti è apparsa scontata, così come è stato sancito il passaggio da una organizzazione gerarchia a una più "democratica". A Chengdu è stato chiesto di approvare delle mozioni, nelle quali sono stati inseriti molti elementi fondamentali per l'attività futura di Slow Food. Tutte le istanze presenti nelle mozioni, che dovevano fare da sfondo alle prossime campagne internazionali, erano ampiamente condivisibili, in una logica trasversale. Le cose destabilizzanti sono le modalità con cui si stanno portando avanti le istanze, seppur valide, uscite dal congresso internazionale. Lascia qualche dubbio che da ora in poi, ognuno, senza appartenere all'associazione o avere rapporti di collaborazione con essa, possa utilizzare il nome di Slow Food per proprie finalità. Il lavoro che la condotta fa sul territorio va gestito e coordinato non è solo una questione legata al cambio del nome, condotta o comunità che sia. Necessaria un'approfondita riflessione su queste tematiche.

Interviene **Mauro Bagni** (CdC uscente-Bistrot del mondo): esprime il parere che il dibattito congressuale sia complicato e che alcuni soci abbiano difficoltà a sintonizzarsi. Comunica che in questo momento siamo costretti a rimandare il discorso sul Bistrot a una prossima apposita assemblea perché prenderebbe troppo spazio; la vicenda va comunque analizzata in modo approfondito. L'esigenza oggi è di parlare del dibattito nazionale sulla governance di Slow Food. Quello che sta succedendo è un colpo di stato. Siamo partiti oltre venti anni fa come associazione, allora unico modo. Al tempo l'adesione era motivata dalla condivisione degli ideali; le idee

dell'associazione, partendo dalla centralità del cibo, oggi sono diffuse e condivise da tanti, non sempre in modo adeguato.

Non era, allora, un'associazione democratica. Come toscani ci siamo impegnati perché Slow Food diventasse una struttura democratica, a cominciare dal costo della tessera e dall'attribuzione delle cariche. Oggi il dibattito su associazione e movimento è legittimo. Se si sceglie di essere associazione ci vogliono delle regole. Carlo Petrini ci spinge verso un non meglio specificato movimento. Il dibattito che si sta svolgendo dopo il congresso va in una direzione non ben comprensibile.

Oggi Slow Food ha un problema economico enorme, i finanziamenti pubblici non ci sono, le alleanze che sono state trovate non sono sempre condivise dai soci.

Il documento prodotto dalla condotta esprime le perplessità che verranno portate anche al congresso regionale e nazionale. Bagni, in previsione del congresso, ritiene che la Toscana dovrebbe distaccarsi dalle proposte nazionali e lavorare per un'associazione che fa del movimento il suo modo di agire, modalità che la nostra condotta ha sperimentato. Individua una pecca al nostro interno: spesso la condotta discute solo i problemi operativi, tecnici; ritiene che occorra più cultura, leggere, informarsi, aprirsi di più. L'impegno a livello culturale serve per capire dove dobbiamo andare.

Sul piano operativo, individua un percorso significativo nella scelta di costruire un rapporto fra i nostri orti e quelli "adottati" in Africa.

Interviene **Roberto Comi** che, nonostante sia socio da pochi anni, si sente molto coinvolto dal dibattito attuale. Come medico e cardiologo sta diffondendo un'idea legata alla parola d'ordine "L'uomo è ciò che mangia" che unisce gusto ed etica. Fa presente che la tematica dell'alimentazione contiene tanta confusione e interessi, come nel mondo della salute. Sono stati prodotti e pubblicati documenti importanti che aprono orizzonti diversi legati agli stili di vita, che vanno oltre le prescrizioni di esami e medicine. Ricorda che Slow Food si deve distinguere da altri che parlano di cibo e gusto proprio riportando le proprie azioni all'etica. Condivide la necessità di essere promotori di cultura politica e conclude con l'esortazione: "Nessun dorma!"

Interviene **Leonardo Fallani** (CdC uscente) che è iscritto da pochi anni all'associazione, forma che ritiene "nobile" e pensa che debba essere mantenuta. Sta partecipando al dibattito attuale e ritiene il momento molto delicato. Chi dirige l'associazione fa parte di un gruppo all'interno del quale c'è un legame importante. Si occupa attualmente dell'aspetto della comunicazione per il Cdc; la condotta sta investendo tempo ed energie sulla comunicazione verso l'interno e verso l'esterno, anche per far capire cosa differenzia l'associazione da altri che affrontano tematiche simili. Stiamo lavorando a una nuova veste grafica del sito, per avere uno strumento di più facile utilizzo, c'è una pagina Facebook che viene quotidianamente aggiornata, si sta verificando la mailing list. Ciò che è importante veicolare non sono soltanto gli appuntamenti e le iniziative ma i contenuti e le informazioni dell'associazione, in una logica di educazione permanente. Invita i soci a partecipare e a comunicare nei confronti dell'associazione.

Interviene **Virginia Orlacchio** (CdC uscente) che riferisce di essersi associata a Slow Food perché ne ha condiviso i valori; avverte, in futuro, il pericolo della “troppa inclusività”, dell’uso del marchio anche da parte di chi non condivide i valori di base. Interviene la Presidente regionale **Raffaella Grana** che fa presente che la discussione di livello politico sta avvenendo positivamente in Toscana. A Chengdu c’è stata l’opportunità di confronto internazionale ed è emerso un “sentire” diverso dei vari soggetti: la Toscana aveva fatto molta più strada di altri, emergevano, però, delle debolezze, che dovevano convogliare verso un cambiamento con una spinta propulsiva. La Toscana ha avuto un ruolo importante a Chengdu. La definizione di associazione internazionale ci ha convinti, non si pensava di dover fare una corsa a cambiare, si pensava di dover individuare un percorso verso il cambiamento.

In questa sede vede una partecipazione di rilievo, che ci riporta al tema della militanza. Nell’associazione in generale nota scarsa presenza dei giovani e delle donne; in Toscana abbiamo fatto dei passi avanti sulla presenza delle donne; più difficoltoso il dialogo con i giovani perché non sappiamo bene come dialogare con loro.

Altra questione importante è la funzionalità dell’associazione: è rimasta favorevolmente colpita nel vedere il bilancio, che nonostante le difficoltà dell’ultimo periodo è positivo.

Individua la necessità di essere associazione per dialogare con le istituzioni. La struttura della comunità è positiva, in Toscana esistono 24 comunità di Terra Madre. Le condotte devono aprirsi, governare i territori, fare un pezzetto di strada insieme ad altri.

Ci siamo dati due anni di tempo per risolvere le questioni organizzative, ma probabilmente non basteranno. Dobbiamo avere consapevolezza che non siamo gli unici detentori del sapere sulle questioni legate al cibo, dobbiamo scegliere dei percorsi che ci portino, a tutti i livelli, a essere inclusivi nelle esperienze, continuando ad affermare i principi in cui crediamo. Nel quotidiano si possono mettere insieme i soggetti che portano avanti delle istanze comuni.

Nella gestione dobbiamo analizzare le varie realtà. Difficile mantenere la nostra storia e trovare nella pratica il modo di essere più inclusivi. La diffusione delle idee di Slow Food deve essere fatta a vari livelli, dobbiamo rivolgerci a un numero sempre più ampio di persone.

I temi usciti da Chengdu rappresentano un bel modo di leggere questo mondo ma sono insufficienti perché dobbiamo calare nelle situazioni la nostra attività.

Dipende da noi essere positivi, non arroccarsi su posizioni di tipo conservatore. Dobbiamo riconoscere la difficoltà nel tesseramento e analizzare con umiltà le nostre azioni. Il tema della governance verrà affrontato e dovremo lavorare per aggiustamenti. Ci sono anime diverse nell’associazione, dovremo aprire la discussione il più possibile. E’ da valutare

come il dibattito presente nell’associazione abbia avuto una ricaduta sulle condotte. Mancano leader, la comunicazione è un neo, stiamo lavorando per utilizzare i social ma con fatica; la comunicazione va sviluppata ma è importante trasmettere le nostre proposte nelle scuole e nell’università. Assistiamo alla perdita di più di una generazione sui temi dell’alimentazione, è necessario trovare il modo di recuperare i contatti.

Il 28 aprile si terrà un consiglio nazionale in vista del congresso. La discussione di Scandicci, che è stata importante, deve essere sintetizzata e riportata agli altri livelli. Fa un appello: occorre portare l'associazione oltre il congresso. Slow Food Toscana non è riuscita a realizzare tutto ciò che si era proposta di fare, per vari motivi. Necessario creare un nuovo gruppo dirigente toscano, per arrivare al 2020 e costruire l'associazione del futuro. La legge sul terzo settore contiene elementi interessanti sul riconoscimento delle reti di associazioni. Anche se ci inquietano alcune proposte di Petrini, già con Terra Madre molti soggetti esterni all'associazione hanno avuto un ruolo importante per la crescita dell'associazione stessa. Non dobbiamo avere la presunzione di essere sempre nel giusto. In discussione il ruolo dei regionali, di servizio e di coordinamento politico: ci sono varie posizioni a livello nazionale, con cui confrontarsi. Una Toscana forte e coesa non è però un peso assoluto a livello nazionale, comunque bisogna far vedere che individuiamo degli elementi di cambiamento per non ritrovarsi isolati. Il tema associazione/movimento è secondario, il tema principale è come fare a contare di più. Il 14 aprile si terrà un'assemblea per l'approvazione del bilancio regionale.

Prende la parola il Presidente che mette in votazione il programma presentato dalla Fiduciaria durante l'esposizione della relazione. Licheri fa presente che prima di procedere all'elezione dell'organo dirigente occorre ratificare le dimissioni di Armando Pedullà e Palma Di Fidio, presentate per motivi di opportunità legati alla questione dell'Acciaiuolo. Il Congresso approva.

Licheri presenta poi il gruppo dirigente che si presenta per i prossimi due anni: Mauro Bagni, Mariella D'Amato, Carmen Di Giuseppe, Francesca Ermini, Leonardo Fallani, Patrizia Grillo, Paolo Leonelli, Giovanna Licheri, Francesco Lonero, Salvatore Mustardino, Virginia Orlacchio, Nunzio Scavo.

Il gruppo viene eletto a maggioranza con un'astensione.

Il Presidente comunica che si affida a Giovanna Licheri la funzione di riunire il nuovo CdC per eleggere le cariche al suo interno.

Licheri legge poi l'elenco dei delegati al congresso regionale e il listino per il congresso nazionale:

D'Amato, Di Giuseppe, Fossati, Grillo, Leonelli, Licheri, Mustardino, Scavo (per il nazionale). Riserve: Fallani, Lonero, Orlacchio.

Verrà verificata la composizione del gruppo, in base alle disponibilità, per l'assemblea regionale del 14 aprile.

Chiudendo la riunione, il Presidente sottolinea la positività della presenza delle donne all'assemblea e i loro interventi. Fa notare che è uscito dal congresso il senso di appartenenza alla condotta e l'adozione di una modalità responsabile di come portiamo avanti i valori di Slow Food. Il Presidente esprime la richiesta ai delegati di trasmettere questa filosofia nelle prossime sedi congressuali; la missione affidata loro è di tenere vivo un radicamento positivo nel territorio.

Il congresso termina alle ore 12,50.

La Segretaria
(Patrizia Grillo)

Il Presidente
(Giovanni Caciolli)